

SEZIONE: PRIMO PIANO

Estratto da pagina 3 di QUOTIDIANOENERGIA.IT del 03-10-2017 - Autore: Redazione

"Elettricità vettore energetico di Industria 4 0"

Mori: "Capacity market, bisogna soddisfare 'curiosità' della Ue". Tabarelli (NE): "Grave che Sen non parli di upstream". Il convegno di Elettricità Futura VERSO LA NUOVA SEN ROMA 2 OTTOBRE 2017 "Elettricità vettore energetico di Industria 4.0" Mori: "Capacity market, bisogna soddisfare 'curiosità' della Ue". Tabarelli (NE): "Grave che Sen non parli di upstream". Il convegno di Elettricità Futura "L'elettricità è il vettore energetico di Industria 4.0. Capirne gli impatti non è banale, ne abbiamo iniziato a parlare con Enea e con i Centro studi di Confindustria". In questa frase, pronunciata dal presidente di Elettricità Futura Simone Mori, sta forse uno dei messaggi chiave lanciati dall'associazione al convegno sulla Sen. Ossia: il futuro è nell'elettrificazione. Messaggio contenuto ovviamente anche nelle osservazioni inviate al Mise (QE 14/9) sebbene in occasione dell'evento odierno (intitolato "Strategia energetica nazionale transizione energetica: come chiudere il cerchio") Mori abbia voluto rimarcare che anche "la rivoluzione digitale evidentemente va ad elettricità". Il numero uno dell'associazione si è poi soffermato proprio su alcuni punti chiave del osservazioni alla Sen. In tema di capacity market, ha ricordato l'awenuta notifica di meccanismo alla Ue (QE 13/9) spiegando che da Bruxelles sono già arrivate richiesi di ulteriori chiarimenti (in particolare sulla partecipazione della domanda, dicono alcune fonti a QE, ndr). "La commissione è molto curiosa e finché non si soddisfa Simone Mori questa curiosità il procedimento non va avanti", ha detto Mori un po' ironicamente. Passando agli Sdc e alle comunità energetiche, il presidente di Elettricità Futura ha annunciato la costituzione di un tavolo interno coordinato dal vice presidente Agostino Rè Rebaudengo per "la definizione di una posizione più dettagliata". Riguardo infine al superamento della tutela, Mori ha ribadito la necessità che il mercato "sia composto da operatori sani", visto che "gli avvenimenti recenti non depongono a favore". E' poi indispensabile "risolvere il problema della morosità, altra anomalia del nostro Paese". Piuttosto incisivo è stato l'intervento del presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli. Che ha definito "un attacco alla democrazia, e 'grave'" il fatto che nella Sen non si parli della produzione nazionale di idrocarburi. Ulteriore segno, a suo avviso, della volontà di "deindustrializzazione del Paese", che trova conferma anche nella "normativa ambientale più confusa del mondo", in base alla quale "impossibile non commettere reato". Tabarelli ha ricordato alcuni esempi, dalla chiusura dei gruppi a carbone di Vado Ligure al recenti sequestro preventivo dell'impianto di Brindisi (QE 28/9). Per poi esprimere alcune vantazioni anche più strettamente politiche. Ossia: "il Pd dei M5S rasenta la follia" mentre "nel Pd c'è una deriva ambientalista". Geo di Althesys Alessandro Marangoni ha illustrato alcune proiezioni sull'evoluzione dello scenario energetico al 2030. Tra i dati spicca quello relativo agli oneri, che secondo lo studio comporteranno una spesa media annua aggiuntiva di 231-302 milioni € (contre 12 miliardi € attuali) grazie anche allo sviluppo delle tecnologie delle Fer e alla conseguente riduzione dei costi. Il direttore della Divisione Energia dell'Autorità, Clara Poletti, ha però subito smorzato gli entusiasmi: "L'esperienza ci insegna che la riduzione del costo delle rinnovabili non porta automaticamente al calo degli oneri, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare". Sulla riduzione dei costi connessi alle Fer, ha aggiunto, impatteranno anche i prezzi del gas e della CO2. Ed è possibile che "la grid parity non sia così vicina". Le presentazioni sono sul sito di QE. -tit_org- "Elettricità vettore energetico di Industria 4 0"